

## Educazione alla pace e promozione della cultura dell'incontro a scuola

## Peace education and promoting a culture of encounter at school

Eugenio Fortunato

Università degli Studi Roma Tre, eugenio.fortunato@uniroma3.it

### **ABSTRACT**

La componente educativa e trasversale della pace consente di assegnare alla scuola, comunità di pratiche, ambiente di ricerca-azione e di assimilazione culturale e valoriale, un ruolo cruciale per la costruzione del sapere e della dimensione civica dello studente. La dimensione "trasversale" che accomuna la pace all'Educazione Civica a scuola richiede una specifica ricerca e formazione in modo particolare in rapporto al periodo particolarmente significativo che stiamo attraversando contrassegnato dalla nota emergenza sanitaria da Covid-19 e dalla guerra in piena Europa.

Il proposito, totalmente pedagogico, di accostare l'Educazione Civica alla pace rimarca la necessità di analizzarla nelle sue radici e ricadute educative per promuovere piste didattiche improntate ai valori della persona e al consolidamento della cultura dell'incontro, indispensabile per scuola e la società.

### **ABSTRACT**

The educational and transversal component of peace allows the school, a community of practices, an environment of research-action and cultural and value assimilation, to be assigned a crucial role in the construction of the cultural and civic dimension of the student. The 'transversal' dimension that joins peace to Civic Education at school requires specific research and training coinciding with the particularly significant period we are going through marked, as we already know, by the Covid-19 health emergency and the war in the middle of Europe.

The totally pedagogical purpose of combining Civic Education with Peace Education emphasizes the need to analyze it in its educational roots and repercussions in order to promote teaching tracks marked by the values of the person and the consolidation of the culture of encounter, which is indispensable for schools and society.

### **KEYWORDS / PAROLE CHIAVE**

Dialogue; Civic Education; Peace; School; Transversality/Dialogo; Educazione Civica; Pace; Scuola; Trasversalità.

## **1. INTRODUZIONE**

La necessità di ripartire dalla scuola e dalla storia della pedagogia per rintracciare il nesso esistente tra l'educazione e la pace coincide con un periodo particolarmente

significativo per la storia del XXI secolo caratterizzato, come noto, dall'emergenza sanitaria da Covid-19 e dalla guerra tra Russia e Ucraina. Quest'ultima rappresenta una nuova sfida per la scuola e per la riflessione pedagogica.

Le parole di Massimo Baldacci aiutano a comprendere quanto accennato:

«Se il concetto dell'educazione è quello di una crescita dell'umanità dell'uomo, tale crescita può avvenire pienamente solo nella pace. Pertanto, il compito della pedagogia è quello di pensare la pace, in quanto condizione di una piena educazione. E concorrere a una educazione capace di promuovere una cultura di pace» (Baldacci, 2022, p. 1).

La pace, in quanto tema trasversale, richiede una lettura dei nuovi scenari socioeducativi all'interno dei quali la pedagogia, la sua intrinseca dialettica teoria e prassi e l'esperienza degli studenti sono chiamate ad integrarsi tra di loro per delineare un programma di educazione alla pace condivisa fra più istituzioni. Il proposito, totalmente pedagogico, di accostare l'Educazione Civica (d'ora in poi EC) alla pace intende rimarcare la necessità di proporla a scuola, in questo periodo più che mai, per promuovere e avvicinare gli studenti ai valori e comportamenti in essa contenuti che si dimostrano essere fondanti per favorire un'autentica accoglienza degli allievi profughi e una cultura dell'incontro nella classe e nella società.

## **2. LE MATRICI CULTURALI DELLA PACE**

### ***2.1 Scuola e pedagogia nell'attuale scenario socioeducativo***

In un periodo in cui la pedagogia e la scuola sono interpellate dall'emergenza sanitaria dovuta al nuovo coronavirus SARS CoV-2 e alla guerra che imperversa nell'est Europa, termini come dialogo e pace assumono connotati spiccatamente educativi in quanto capaci di sostenere una cultura dell'incontro a scuola e nella società.

La guerra tra Ucraina e Russia interPELLA il mondo della scuola già con la prima nota *Accoglienza scolastica degli studenti ucraini esuli. Prime indicazioni e risorse* inviata dal Ministero dell'Istruzione «per realizzare l'integrazione scolastica degli studenti in fuga dalla guerra, assicurando l'inserimento il più possibile vicino ai luoghi presso cui questi ultimi trovano asilo» (MI, 2022.a).

Appare evidente che la scuola, al pari della pedagogia, è chiamata a portare avanti un impegno umano e culturale rilevante. Le riflessioni contenute nel Prot. N. 576 del 24/03/2022, denominato *Contributi alla riflessione pedagogica e didattica delle scuole*, invitano scuola e pedagogia ad allargare gli orizzonti della ricerca per promuovere un'idea di educazione aderente ai bisogni presenti nell'attuale scenario socioeducativo. Nel passaggio selezionato si legge:

«Occorre prepararsi per il lungo periodo. Ciò si sottolinea non per sconfortare i profughi, ma in quanto è ragionevole prospettare che diverso tempo dovrà trascorrere prima del possibile "ritorno". Comunque questa guerra finisca, occorrerà tempo per ricostruire case, scuole, ponti, fabbriche, ospedali, strade, infrastrutture, reti ... Tutto ciò che costituisce un paese moderno sta andando in

fumo in pochi giorni. Certamente non si potranno far tornare i bambini fra le macerie. Ragionare sull'emergenza del “qui ed ora” è prioritario, ma pedagogicamente occorre anche prospettare l'azione nel lungo periodo, perché l'aiuto, il sostegno, il supporto non vengano meno. Occorre anche tener presente che le persone in arrivo non stanno cercando una nuova patria. Anelano a tornare nella propria, a ricostruirla come fecero i loro nonni e i loro padri dopo la Seconda guerra mondiale. Per questo per gli studenti profughi necessitano percorsi di inclusione che non si rivelino assimilanti» (MI, 2022.b, p. 2).

Lo scenario descritto aiuta a prendere consapevolezza della necessità di ricercare metodologie didattiche efficaci per assicurare la costruzione della pace a partire dai banchi scolastici. Per fare ciò occorre compiere un percorso riflessivo condiviso, a livello collegiale, indispensabile per creare sinergia tra discipline e alleanza con il territorio e le agenzie che ruotano attorno allo studente esule. Quest'esigenza è già presente in documenti antecedenti alla guerra tra Ucraina e Russia. Si legge:

«Una scuola di pace è innanzitutto una scuola che riflette su se stessa e che si ripensa, sia a livello culturale che organizzativo. Tutti, dal dirigente scolastico agli insegnanti, dal personale tecnico agli studenti e ai genitori, debbono rispondere alla domanda: cosa possiamo fare per trasformare la nostra scuola in un luogo di pace?» (MIUR, 2017, p. 19).

Attraverso l'EC, disciplina introdotta con Legge n. 92 nel 2019 e connotata dalla trasversalità, può creare percorsi significativi sulla pace. Il ruolo e la centralità assegnata alla scuola per la promozione del dialogo e della pace trova sintesi nelle *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale*:

«La pace s'insegna e si impara. Per questo la scuola ha una responsabilità speciale. Del resto, se la scuola non educa alla pace, a cosa educa? L'educazione alla pace non può essere considerata un compito aggiuntivo da sommare ai tanti che ricadono sulla scuola. Non è una nuova disciplina da aggiungere agli altri insegnamenti. L'educazione alla pace deve essere considerata come lo sfondo integratore dell'intero processo formativo. Questo non significa che siccome “tutto è pace” non abbiamo bisogno di “fare niente” di più o di diverso. La pace, e soprattutto l'esperienza della sua mancanza, ci interroga e ci spinge a ripensare costantemente il nostro modo di essere e di fare scuola» (MIUR, 2017, p. 18).

Assumere questa prospettiva equivale a realizzare l'utopia preconizzata da Montessori: risvegliare l'educazione dinanzi a una società ferita dalla guerra. Inoltre, rende possibile la realizzazione di un percorso di apprendimento significativo per gli alunni esuli accolti nelle scuole dello Stivale.

## ***2.2 L'utopia intravista da Maria Montessori***

In *Educazione e Pace* (Montessori, 1949) la “Dottorressa” intende elevare la pace a disciplina per il futuro dell'umanità. Una definizione restrittiva della pace, intesa come assenza di guerra, scorge un alone di mistero che avvolge la guerra e le sue cause. Tale *incognita* sottolinea la necessità di essere compresa nel campo della ricerca per indagarla in maniera radicale. Nella “Terza dimensione” l'utopia della Montessori si

alimenta di pochi principi: le ricchezze accessibili a tutti; la capacità di «unire fraternamente l'umanità intera» e la possibilità di edificare «un mondo nuovo per un uomo nuovo» (cfr. Montessori, 1949, pp. 23-25).

L'invito della Montessori è di ricorrere al bambino, che ella riconosce come messia «predestinato a procedere verso le conquiste dell'infinito» (Montessori, 1949, p. 25). Il bambino, a suo parere, possiede qualità intatte e potenti (la pace, la comunione e l'amore) necessarie per abbattere i conflitti.

La convinzione della "Dottoressa" secondo cui la pace riposa ontologicamente nel bambino aiuta a considerare il primato ricoperto dalla scuola, attualmente inserita in una situazione di emergenza sanitaria e di conflitto che avviene alle porte d'Europa, per formare cittadini costruttori di ponti, e quindi di pace.

Come suggerisce la Montessori: l'adulto dinanzi all'emergenza, in questo caso la guerra, non rimane spettatore ma è chiamato ad agire assieme al bambino per generare cambiamento. Per cui, lavorare in classe per la pace comporta inevitabilmente un impatto sull'educazione. Ma prima di avvalersi dei teorici dell'educazione alla pace bisogna domandarsi cosa è *pace*?

La pedagogia non è esente da questo interrogativo e la storia del '900 pedagogico è costellata da riflessioni di autori che hanno teorizzato la tematica o, addirittura, incarnato l'impegno per la pacifica convivenza con il proprio agire. La Montessori stessa, Aldo Capitini (1989), Danilo Dolci (1974) oppure Gandhi, esponente della non violenza, sono la dimostrazione dei tanti intellettuali che hanno assunto la pace come impegno educativo e civico. Questi pedagogisti concepiscono la pace come espediente educativo capace di sfidare le emergenze e i conflitti presenti nei contesti in cui si agisce. Altresì, in quanto testimoni privilegiati di un secolo attraversato da due guerre, hanno assunto i valori della pace nelle loro speculazioni come impegno personale.

In parole diverse, il termine pace viene teorizzato in rapporto allo scenario socioeducativo di appartenenza per giungere ad esperienze educative orientate all'incontro tra persone. Chi educa è chiamato a rigenerare e ri-orientare l'educazione verso una finalità nuova e l'EC riesce ad avvicinare la pedagogia al tema della pace poiché educare l'alunno è anche educazione del cittadino.

### ***2.3 Una lettura prismatica della pace***

La pace è un tema trasversale e universale (Montessori, 1949), anzi è il nodo tra i vari campi del sapere. Essa è presente nelle varie culture, religioni e popolazioni e in ognuna di queste trova una specifica argomentazione. Da sempre l'umanità si è vista impegnata nei contesti di appartenenza per la sua realizzazione, spesso testimoniandola con il proprio agire.

La pace, in quanto condizione personale, comunitaria e anche politica, può essere considerata come slancio e apertura di "tutta" l'umanità a aderire a una pluralità di valori come la democrazia, la giustizia e la libertà; valori, questi, che possono incidere il cammino umano e educativo di ciascuno.

Non a caso anche le religioni propongono da sempre strade per seminare la pace. Queste "vie" vanno percorse con coraggio e creatività, ma soprattutto richiedono la

testimonianza. Le *tre vie* tracciate da Papa Francesco «per la costruzione di una pace duratura» (FRANCESCO, 2022), ovvero il dialogo tra le generazioni per condividere progetti comuni, l'educazione e l'istruzione e la sicurezza del lavoro per la realizzazione della dignità della persona, risultano particolarmente suggestive per addentrarci in un discorso che riconosce alla pace un significato universale, educativo e progettuale.

Vi è un significato spirituale e civico della pace, «compito di tutti», riconosciuto anche dal Presidente della Repubblica in occasione del discorso che ha tenuto in Assisi (città della pace e patria del santo che ha visto nella pace un modo per stare nel mondo) il 04 ottobre 2022 in occasione della cerimonia di accensione della lampada di San Francesco. Il capo dello Stato italiano, Sergio Mattarella, in qualità di rappresentante dell'unità nazionale ha voluto sottolineare l'impellente bisogno di agire nel qui e ora per stabilire la pace in due passaggi. Il primo recita così:

«Il Parlamento della Repubblica ha infatti voluto riconoscere il 4 ottobre come momento dedicato ai valori universali di cui San Francesco e Santa Caterina, patroni d'Italia, sono espressione, qualificando questa giornata come “solennità civile e giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse”. Vi è sapienza in queste norme dettate dal legislatore».

Nel secondo, invece, il Presidente della Repubblica coniuga la visione civica e spirituale della pace all'importanza del dialogo: elemento indispensabile per ristabilire armonia all'interno di un mondo lacerato dalla guerra. Tale sottolineatura si rafforza nel suo discorso quando afferma:

«La forza profetica delle sue scelte di vita -del santo di Assisi - ha esaltato valori che sentiamo vivi per il domani dell'Italia, dell'Europa, del Mediterraneo, del mondo. La pace, anzitutto. La nostra Costituzione l'ha, coerentemente, iscritta come fondamento e traguardo della nostra comunità. Quella pace tradita proprio nel cuore dell'Europa, che, nella prima metà del secolo scorso, aveva conosciuto gli abissi del male e si era riscattata con nuovi ordinamenti interni e internazionali. Non ci arrendiamo alla logica di guerra, che consuma la ragione e la vita delle persone e spinge a intollerabili crescendo di morti e devastazioni. Che sta rendendo il mondo più povero e rischia di avviarlo verso la distruzione. E allora la richiesta di abbandonare la prepotenza che ha scatenato la guerra. E allora il dialogo. Per interrompere questa spirale [...]. Ed è la sincera volontà di dialogo ciò cui sono chiamati anzitutto i Paesi e le istituzioni, per garantire futuro all'umanità. La pace è un diritto iscritto nelle coscienze e rappresenta l'aspirazione più profonda di ogni persona, appena alza lo sguardo oltre il suo presente [...]. Dobbiamo riparare, restituire. È la grande urgenza della nostra epoca. Non abbiamo altro tempo oltre questo. È un compito che riguarda tutti noi - nessuno è irrilevante - nessuna buona opera è inutile. È un compito che va svolto insieme» (*Intervento del 04/10/2022*).

### **3. VERSO UNA CULTURA DELL'INCONTRO**

#### ***3.1 Educare alla pace: “impegno di tutti e di ciascuno”***

Il docente è inserito nelle sfide poste in atto dalla complessità. Tra pandemia da Covid-19 e guerra non può soffocare il bisogno di conoscenza dell'alunno che, interrogandosi sulle notizie e immagini provenienti dai paesi in conflitto, sollecita precise domande agli adulti tese alla conoscenza della guerra e alla sua origine. Queste domande richiedono una risposta adeguata, e non approssimativa, capace di risvegliare nei docenti la consapevolezza di delineare una progettazione educativo-didattica capace di fronteggiare il tema della pace. Essa va proposta particolarmente nei luoghi in cui si concretizza la vita democratica e decisionale della scuola (Collegio dei docenti e consigli di classe in particolar modo), ma soprattutto tra i banchi di scuola e oltre con esperienze extrascolastiche. Quest'ultima esigenza viene richiesta specificatamente nell'EC (L. 92/2019, art. 8) per assicurare la trasversalità dell'insegnamento.

Le *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale*, diramate dal MIUR nel 2017, vogliono contribuire «all'educazione e alla formazione dei nostri bambini e bambine, ragazze e ragazzi, giovani e studenti. Perché ciascuno di loro possa essere artigiano della pace e divenire protagonista della costruzione di un mondo più giusto, libero e solidale» (MIUR, 2017, p. 6).

Il testo, sintesi di un'alleanza educativa che ha visto coinvolti diverse istituzioni e un gruppo di 162 insegnanti ha l'obiettivo di «creare una comunità educante impegnata per la pace, attraverso la riflessione pedagogica, la sperimentazione didattica e l'azione concreta degli educatori, il coinvolgimento degli studenti, il lavoro in rete tra scuole e le comunità locali» (MIUR, 2017).

Le *Linee guida sull'educazione alla pace e alla cittadinanza globale* sottolineano il ruolo dell'insegnante per la costruzione della cultura della pace negli e fra gli studenti quando recita:

«Il compito dell'insegnante che educa alla pace è un compito alto, culturalmente raffinato, che richiede attenzione all'umano in tutte le sue sfaccettature. L'insegnante è chiamato ad essere un intellettuale e un ricercatore, un facilitatore e un negoziatore, un "testimone esperto" del tempo in cui vivono gli alunni, capace di attraversare i linguaggi delle nuove generazioni [...]. In questo senso, l'insegnante che educa alla pace: è capace di dar vita a comunità di pratica professionale, collaborando con i colleghi, le famiglie, gli operatori del territorio alla costruzione di una comunità educante; si aggiorna, ricerca e studia, rinnovandosi nei contenuti e nei metodi di insegnamento; è capace di promuovere un'interpretazione inclusiva della cittadinanza globale e delle relative competenze di cittadinanza; agisce con rispetto secondo i principi della pace e della non-violenza e testimonia questa scelta nei diversi contesti professionali, nei rapporti con gli alunni/studenti, con i colleghi e con le famiglie. La formazione continua costituisce un elemento essenziale, sia in ordine alle metodologie didattiche che in ordine alla complessità culturale ed operativa, connessa con l'educazione alla pace» (MIUR, 2017, p. 24).

Anche la Montessori insisteva sulla necessità di difendere la pace assegnando alla pedagogia un ruolo essenziale per renderla universale ed operante, e quindi capace di educare i giovani all'incontro e al rispetto tra popoli, culture e religioni differenti. Per la "Dottoressa" «la pace è un principio pratico di umanità», ovvero una necessità che richiede azioni preventive – in questi tempi più che mai – e riflessioni a livello comunitario.

La scuola ha una missione speciale nei confronti della pace poiché l'educazione dell'alunno include quella del cittadino inserito, come già esplicitato, in uno scenario bisognoso di un nuovo pensiero.

Il recupero del fondamento antropologico per la costruzione della pace può essere accostato all'AGENDA 2030 adottata dall'ONU (2015), all'UNESCO per la promozione dell'educazione alla cittadinanza globale, oppure alla documentazione prodotta dal Consiglio d'Europa e dall'Ocse sulle competenze globali per la realizzazione di un mondo inclusivo capace di assicurare la democrazia.

Nel Goal 16 dell'AGENDA 2030 l'impegno di tutti è teso al raggiungimento e alla realizzazione di società pacifiche e inclusive capaci di prevenire ogni forma di violenza. Questo obiettivo si propone di agire su più livelli come indicato a seguire: «Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli» (ONU, 2015).

Le parole contenute nel documento ONU 2015 interpellano anche la scuola, luogo in cui può avvenire un significativo e proficuo scambio relazionale tra alunni provenienti da culture e religioni differenti. L'invito a considerare la non violenza, e quindi la promozione della pace, diventa obiettivo condiviso per costruire un mondo collaborativo capace di debellare conflitti e discriminazioni.

Anche l'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco (2020) indica la fraternità come impegno da perseguire per assicurare la pace. Le relazioni fra gli esseri umani, racchiusi dal pontefice nel concetto di "fraternità", vengono associate a parole quali dialogo, ascolto, accoglienza e valorizzazione della diversità.

### ***3.2 La via del dialogo***

Il conflitto tra Russia e Ucraina ci stimola a riflettere ancora sulla necessità di scommettere sui termini confronto, dialogo e pace. Spetta a ciascuno di noi, a partire dai contesti e dai ruoli ricoperti, impegnarsi per promuovere la cultura dell'incontro in cui l'alterità assurge come valore da difendere. Giustamente sottolinea papa Francesco:

«Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace» (FRANCESCO, 2020, p.261).

Oltre a ciò, anche il programma pedagogico per la pace delineato da Maria Montessori dimostra la propria attualità poiché l'unica soluzione per umanizzare il mondo è da ricercare nell'educazione. La "Dottoressa" riporta tale convinzione quando asserisce:

«La pace è una meta che si può raggiungere soltanto attraverso l'accordo, e due sono i mezzi che conducono a questa unione pacificatrice: uno è lo sforzo immediato di risolvere senza violenza i conflitti, vale a dire di eludere le guerre; l'altro è lo sforzo prolungato di costruire stabilmente la pace tra gli uomini. Ora evitare i conflitti è opera della politica: costruire la pace è opera dell'educazione» (Montessori, 1949, p. 29).

L'educazione all'incontro e al dialogo con l'alterità, elementi che dovrebbero caratterizzare il cittadino aperto alla cooperazione, sono temi che si ripetono con una certa assiduità nel manifesto pedagogico tracciato dai pionieri dell'educazione alla pace. Questi hanno vissuto prima di noi il dramma della guerra e hanno potuto sistematizzare un pensiero educativo sulla pace per consegnare, ai posteri, piste didattiche considerabili come bussola educativa per concretizzare la cultura dell'incontro.

Parole quali dialogo, ascolto, incontro e collaborazione vanno a formare il lessico della pedagogia della pace all'interno del quale la testimonianza dell'educatore diventa pratica di questi valori universali. Si dice che la pace non ha né armi, né arroganza; eppure, è nevralgica in quanto capace di mutare il conflitto in occasione per comprendere la carenza di dialogo all'interno delle vicende quotidiane. Il problema alla base di ogni conflitto, familiare o politico, è la difficoltà di instaurare un dialogo tra un "io" e un "tu", per utilizzare le parole del filosofo Martin Buber e la dimensione educativa a cui l'EC concorre è proprio la possibilità di formare persone capaci di incontrarsi e accogliersi reciprocamente.

Il compito formativo assegnato a tutti i docenti con l'introduzione della nuova disciplina è quello di contribuire a «formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri» (L.92/2019, art. 1.1). L'impegno etico-pedagogico contenuto nell'EC aiuta a considerare l'utopia della Montessori esplicitata in *Educazione e pace* (1949) come compito capace di ristabilire l'armonia tra gli uomini e l'edificazione di un mondo migliore.

La convinzione montessoriana secondo cui «Per costruire una mentalità di pace debba partire da un'educazione a scuola, come in famiglia, che sia per i bambini un'esperienza di pace» (Montessori, 1949) si configura come antefatto necessario per la costruzione di un'ambiente dialogico, e quindi democratico. La felice intuizione dell'esistenza di un istinto di pace nell'essere umano capace di sconfiggere quello bellico fu osservata dalla Montessori all'interno della *Casa dei Bambini* di San Lorenzo di Roma. Gli atteggiamenti di cooperazione e collaborazione tra bambini indussero la "Dottoressa" a pensare l'istinto di pace come attitudine da stimolare e valorizzare all'interno di un percorso educativo.

### ***3.3 Una possibile scuola di pace e di cittadinanza***

Il legame esistente tra educazione e formazione alla pace, già intuito dai diversi pedagogisti e qui riproposto in considerazione della guerra tra Russia e Ucraina, rimanda a una visione di scuola in quanto ambiente per la costruzione della cultura dell'incontro. Già nelle *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza locale* viene sottolineata la necessità di accogliere il tema della pace come sfida e bussola per l'educazione delle giovani generazioni quando evidenziano l'importanza di

«educarci ed educare alla pace facendo crescere nelle nuove generazioni la capacità di immaginarla, di desiderarla, di comprenderla, di difenderla e di costruirla laddove ancora non c'è» (MIUR, 2017, p. 14).

L'esortazione della Montessori incisa sulla sua tomba a Noordwijk: *Io prego i cari bambini che possono tutto di riunirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo* sintetizza appieno l'impegno culturale e educativo che ha portato avanti per la costruzione di una cultura della pace. Punto di partenza è il bambino anche se la "Dottoressa" riconosce il bisogno di concettualizzare la pace quando asserisce: «tra gli infiniti concetti, che pure arricchiscono le nostre conoscenze, manca il concetto stesso della pace» (Montessori, 1949, p. 4).

Vi è una certa assonanza, non temporale ma di ideali, fra quanto sostenuto dalla pedagogista e il documento MIUR del 2017 sulle motivazioni poste a fondamento dell'educazione alla pace. Questo documento riconosce al dialogo la via per affrontare ogni conflitto, mentre la pace rappresenta un «modo di vivere insieme agli altri, nel rispetto della dignità e dei diritti umani di ciascuno, in armonia con la natura, gli animali e l'ambiente che ci circonda» (MIUR, 2017, p.15).

Educare alla pace, in altre parole, è impegno etico che interpella gli ambiti educativi formali, informali e non formali. Essa richiede cooperazione e qui il dialogo diventa un ponte gettato verso ciò che può dividere popoli, culture e religioni differenti.

Si capisce subito che la scuola gioca un ruolo cruciale perché essa è "libertà" e "integrazione. È il luogo in cui si intrecciano relazioni, ma è soprattutto comunità capace di valorizzare la dimensione antropologica, le esperienze e la sfera valoriale di "tutta" la popolazione scolastica. A tal proposito si legge:

«L'educazione alla pace comincia in famiglia, continua a scuola, prosegue nella società, nella città e nel mondo [...]. La scuola è un grande spazio d'incontro e di crescita delle persone. Un grande laboratorio di relazioni, una grande palestra di vita. Uno dei pochi luoghi pubblici che funzionano come comunità. Per educare pienamente alla pace, la scuola deve dunque cercar di essere un luogo e una comunità di pace. Un posto dove si cresce e ci si allena a vivere in pace, si studia e si fa esperienza di pace» (MIUR, 2017, p.17 e 19).

Nella frase, oltre alla necessità di impegnarsi per promuovere la pace si intravede l'appello per trovare una via creativa per diffonderla e instaurarla. Fare ricerca è una forma di responsabilità civica, e non solo educativa, perché si configura come occasione per avvicinare docenti e discenti ai valori universali. È, altresì, capacità di compiere una lettura critica della realtà che li circonda. Fare ricerca in tutti i suoi passaggi rimanda alla possibilità di agire in maniera decisiva e a tal proposito si legge:

«La scuola, in quanto luogo privilegiato d'incontro tra persone in crescita, non può essere considerata solo come un luogo rigido di trasmissione di conoscenze ma come un laboratorio. In questo laboratorio ogni anno entrano persone nuove, ogni giorno s'incontrano storie e vicende umane diverse, che danno vita a una serie infinita di percorsi educativi. Per affrontare la grave crisi culturale che stiamo vivendo, vincere l'indifferenza, lo scetticismo e la rassegnazione che minacciano anche i più giovani, evitare che violenze, egoismo, razzismo, mafie, censure, paure e guerre di ogni genere abbiano il sopravvento, abbiamo bisogno di generare e diffondere un'altra cultura, la cultura della pace positiva. La scuola è il luogo

ideale per ricercare, elaborare e sperimentare questa nuova cultura con la creatività e la partecipazione attiva degli studenti, degli insegnanti e della comunità locale. In questo senso, ogni scuola può diventare un laboratorio originale della cultura della pace. Un laboratorio che fa della realtà globale il principale ambiente di apprendimento, punto di partenza e di arrivo dell'educazione e della didattica» (MIUR, 2017, p. 21).

Nel documento citato la scuola è chiamata ad essere aderente alla realtà territoriale in perenne trasformazione, mentre all'allievo è richiesto di costruire ed esercitare la "cittadinanza plurale" che è sempre locale, regionale, nazionale, europea e globale. Quindi, l'educazione deve essere rispondente alle sfide poste dal mondo, tra cui il conflitto, le disuguaglianze e le povertà connesse. La convinzione secondo cui *tutto è in relazione*, coincidente per certi versi col magistero di papa Francesco (2015; 2020) e la pedagogia montessoriana (Montessori, 1946), diventa il *leitmotiv* per sradicare sin dall'infanzia fenomeni di devianza e di insuccesso col merito di atteggiamenti collaborativi, e dunque capaci di creare relazioni significative tra persone.

#### 4. CONCLUSIONI

La pace come oggetto di indagine *in fieri*, poiché non è una nozione acquisita in maniera definitiva, è un valore universale che impone alla scuola l'esigenza di riflettere sulla sua necessità per poterla applicare sin dalla scuola dell'Infanzia. L'educazione alla pace si nutre di buone pratiche. È essa stessa pratica e non dichiarazione di intenti, ragione per cui il docente è chiamato a riconoscersi come "professionista riflessivo": ricercatore per rispondere ai bisogni della popolazione scolastica al fine di coordinare e orientare l'educazione alla pace verso percorsi efficaci e significativi, e non stereotipati, in cui l'alunno possa esercitare la cittadinanza attiva in tutte le sue sfaccettature.

#### BIBLIOGRAFIA

- Baldacci, M. (2022). La via pedagogica della pace. Edizioni Centro Studi Erikson, Trento, 2022 - *Pedagogia più Didattica*. Vol. 8, n. 1, aprile 2022 — pp. 1-3
- Capitini, A. (1989). *Le tecniche della nonviolenza*, Milano: Linea d'ombra
- Dolci, D. (1974). *Esperienze e riflessioni*, Bari: Laterza
- FRANCESCO (2020). Lettera enciclica *Fratelli tutti* del Santo Padre sulla fraternità e l'amicizia sociale [https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20201003\\_enciclica-fratelli-tutti.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html) [ultimo accesso 02/10/ 2022]
- FRANCESCO (2015). Lettera enciclica *Laudato si* sulla cura della casa comune. Città del Vaticano: LEV
- FRANCESCO (2022). Messaggio di Sua Santità Papa Francesco per la LV Giornata Mondiale della Pace. *Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura* <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/20211208-messaggio-55giornatamondiale-pace2022.html> [ultimo accesso 08/10/ 2022]
- Montessori, M. (1949). *Educazione e pace*. Milano: Garzanti
- Montessori, M. (1970). *Educazione per un mondo nuovo*. Milano: Garzanti

M.I. (2022.a). *Accoglienza scolastica degli studenti ucraini esuli – Prime indicazioni e risorse per accogliere gli esuli ucraini in età scolare* – Prot. N. 381 del 04/03/2022

M.I. (2022.b). *Contributi alla riflessione pedagogica e didattica delle scuole* - Prot. N. 576 del 24/03/2022

Nota MIUR AOODGSIP/4469 del 14 settembre 2017 – *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale* <http://archivi.istruzione.it/emr/istruzione.it/wp-content/uploads/2017/09/Linee-Guida-Pace-Cittadinanza.pdf> [ultimo accesso 01/09/ 2022]

ONU Assemblea Generale, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 21 Ottobre 2015, A/RES/70/1, consultabile su [A/RES/70/1 \(unric.org\)](https://www.unric.org/A/RES/70/1) e <https://www.refworld.org/docid/57b6e3e44.html> [ultimo accesso 07/10/ 2022].

*Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di accensione della Lampada di San Francesco* (04/10/2022). Assisi <https://www.quirinale.it/elementi/72143> [ultimo accesso 09/10/ 2022].